



Volontariati

Dare valore all' individuo, alla collettività, all' esercizio della solidarietà.

Nella scelta di fare volontariato c'è qualcuno che ti ha trasmesso un'emozione, chi lo fa consegue e sviluppa capacità tecniche e trasversali sia grazie all' esperienza situazionale, sia alla formazione in contesti differenti da quelli canonici.

Creatività, comunicazione e ascolto, analisi dei bisogni, abilità relazionali sono solo alcune delle maturità acquisite facendo volontariato e che possono essere spese in altri contesti di vita, come quello lavorativo e di studio.

In modo concertato ed inclusivo i punti di vista diversi fanno funzionare un sistema, coinvolgendo e responsabilizzando i più giovani con proposte nuove ed interessanti.

Integrando le competenze i volontari mettono a disposizione dei Musei le loro attitudini e le loro conoscenze coinvolgendo nuovi gruppi di visitatori.

Il Nostro campo d'azione va dalla supervisione all'ingresso ai servizi di visite, dalla sorveglianza dei bambini negli spazi esterni del Museo del gioco al supporto durante le manutenzioni e gli eventi specifici.

I Musei sono tenuti in grande considerazione dai volontari come luoghi di impegno civico e per la possibilità di partecipare alla vita pubblica sociale e culturale.

La vita del Museo di cultura locale deve coinvolgere necessariamente le diverse espressioni dell' interesse per la storia del luogo. Il volontariato è il suo sostegno naturale, tanto quanto gli amministratori pubblici, le associazioni, i cultori e gli storici locali.

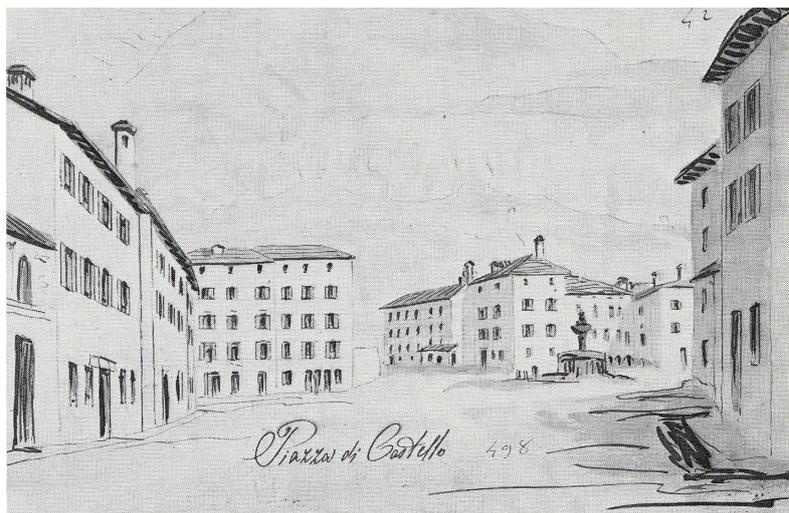


ILLUSTRAZIONE DI OSVALDO MONTI - 1879

LA FONTANA DI CASTELLAVAZZO

Da quasi 200 anni, nella piazza principale di Castellavazzo fa bella mostra di sé la fontana. Questa, è stata ed è, per aspetti diversi, il fulcro della vita e di sviluppo sociale della comunità. Con i suoi scrosci d'acqua, modulati dal variare del vento ha sempre riempito la piazza di una musicalità unica e sempre diversa.

Si tratta di una **fontana a fuso**, la sua forma è ottagonale, i pannelli che compongono la vasca, misurano circa due metri ciascuno, sono accostati semplicemente agli angoli e tenuti da delle graffe in ferro piombate. In essi sono scolpiti a bassorilievo dei drappaggi modulari, in quello frontale è riportato l'anno della sua realizzazione e del suo autore: **1820 Antonio Ongaro**.

Al centro si innalza una colonna con decori di foglie che sorregge una coppa stilizzata con quattro mascheroni, realizzati a tutto tondo, dai quali, attraverso degli steli in rame con rappresentazioni pisciformi, fuoriesce l'acqua. La colonna centrale è unita alle specchiature del catino con delle barre in ferro in corrispondenza alle bocche d'acqua, funzionali all'appoggio di secchi per il loro riempimento.

Tutte le sue parti sono realizzate in pietra locale.

La fontana riporta l'anno 1820, data della sua presunta realizzazione, avvalorata dalle grandi opere che in quell'anno hanno interessato e modificato il centro storico; i grandi lavori voluti da Francesco I d' Austria per allargare la via

d' Alemagna hanno interessato anche la zona dell'attuale piazza della Fontana. La demolizione dell'antica chiesa di S. Elena ha indubbiamente dato una connotazione completamente diversa al luogo.

Un'illustrazione del **1879** di Osvaldo Monti mette in evidenza la nuova spazialità e la fontana risulta essere una caratterizzazione importante della piazza che allora si trovava ad una quota leggermente inferiore rispetto all'attuale e la fontana si trovava sullo stesso piano.

Negli anni '50 vengono realizzati alcuni interventi tra i quali l'innalzamento del lato est del piazza, la realizzazione della pavimentazione in porfido e lo spostamento della fontana, che di fatto viene innalzata e leggermente decentrata.

Nel '94 si è reso necessario un impegnativo restauro. Nel '96 e nel '99 l'A.P. S. ha ripreso e completato l'opera di restauro e sistemato la zona antistante la fontana secondo le indicazioni della Soprintendenza.

I lavori di rifacimento della piazza nel 2011 risistemano la zona circostante la fontana che ora è caratterizzata da gradoni che ne permettono l'accesso da via Uberti.

Nel 2018 l'opera di restauro da parte di personale specializzato ha ridato ancora una volta alla fontana di Antonio Ongaro lo splendore d' un tempo. Questa importante opera architettonica è soggetta, come si è visto, ad un deperimento continuo, va perciò salvaguardata e tutelata attraverso una continua manutenzione, condizione essenziale se vogliamo che continui a far bella figura di se e per noi di esserne orgogliosi.

L'insieme delle sue forme architettoniche richiama l'imperialità del periodo in equilibrio con i modelli cinquecenteschi, un connubio tra tradizione montana, influenza austro-ungarica e la sfarzosa espressione lagunare.

Zoldan Cesare Adolfo

Il tratto principale del tuo carattere? **Pungente e indulgente.**
 Il tuo primo ricordo? **A sei anni il mio primo viaggio in treno, con mio papà, da Castellavazzo in Svizzera a trovare mio nonno che lì faceva il segantino.**
 Materia scolastica preferita? **Geometria.**
 L' ambiente della tua casa che preferisci? **Tornando a casa puntualmente all' ora del pranzo o della cena dico la cucina, il fuoco e la tavola, un luogo conviviale.**
 Lo sport che ti appassiona? **Calcio.**
 Un difensore, un centrocampista e un attaccante: **Burgnich, roccioso e rognoso, si avvicinava alle mie caratteristiche tecniche, "Picchio" De Sisti, umile e disponibile e Roberto Baggio.**
 Colore preferito? **Viola.**
 Piatto preferito? **La pasta in bianco.**
 Gli oggetti che ami di più? **Amo tutti gli strumenti che contraddistinguono la mia manualità.**
 Un pittore, uno scultore e un architetto? **All' arte ho sempre preferito l'artigianato e la sua utilità.**
 Cosa leggi? **Quotidiani e televideo, in passato molti libri d'avventura.**
 Il materiale che preferisci è? **Prima come piastrellista e poi come volontario, la pietra di Castellavazzo è il più bel materiale che ci sia.**



POSA DEL CAMPANON

numero 031 | Dicembre 2019



IL GIOCO DEI "SASSET"

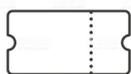


RECUPERO E PULITURA DI UN "SECCER"



Da Dicembre sono attivi il nuovo numero telefonico del Museo: **04371770268** e l' impianto **WI-FI**: il collegamento alla rete permetterà il servizio di mediateca e di adottare la nuova applicazione, che consentirà di usufruire dei servizi che riguardano il Museo.

A partire da Gennaio il Museo adotterà la tariffazione per l' ingresso alle sale espositive ed ai servizi promossi dall' APS.



La forgia di Antùn

Grazie ad Antùn Feltrin l' APS ha organizzato una giornata dimostrativa di lavorazione con la forgia presso il Museo. Con il materiale video-fotografico raccolto sarà realizzato un cortometraggio. Il filmato sarà presentato prossimamente, in una serata dedicata.



Eventi

Lo scorso autunno l' APS ha partecipato a varie manifestazioni: Il 1° settembre "Vecchi Mestieri" a Farra d' Alpago, il 12 e 13 ottobre a "Mele a Mel", il 27 ottobre "Expo Misteri" a Maras di Sospirolo, "Arredamont" e l'assistenza logistica a "I Percorsi della Memoria".

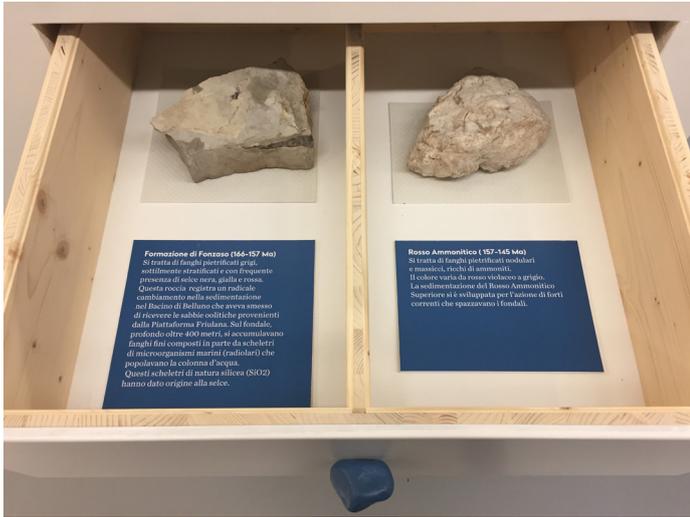
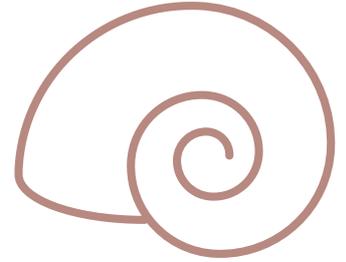
Pagine d'informazione dell'Associazione Pietra e Scalpellini di Castellavazzo

Cretacico

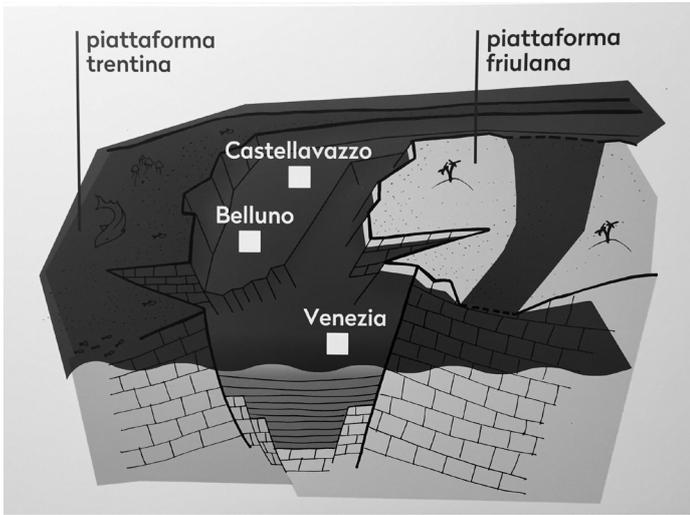
La Mariana



Le Ammoniti sono un gruppo di molluschi, parenti delle attuali seppie e calamari. Si distinguono per la forma della conchiglia che ha l'aspetto di un corno di ariete arrotolato. Prima di estinguersi modificarono la loro forma, schiudendo la loro spirale. Devono il proprio nome al dio egizio Ammone.



REPERTI LITICI



BRACCIO DI OCEANO TRA LA PIATTAFORMA FRIULANA E TRENINA

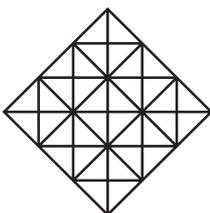
LA SEZIONE GEOLOGICA

La sezione geologica del "Museo della Pietra e degli Scalpellini di Castellavazzo" descrive in modo semplice e riassuntivo i passaggi salienti della storia geologica locale. Funzionalmente ai temi abbracciati dal museo nel suo complesso, si è teso a dare un quadro evolutivo focalizzando l'attenzione sui **paleoambienti** legati alla deposizione della pietra di Castellavazzo, introducendola con quanto avviene prima e dopo tale momento geologico. Si indaga dunque un periodo di tempo che va circa dalla metà del **Giurassico** alla metà del **Cretacico**, spiegando come, in funzione della progressiva apertura di un braccio di oceano confinato fra due piattaforme

(quella trentina e quella friulana), la serie di rocce abbia registrato apporti deposizionali molto diversificati che ha permesso l'accumulo di **calcari oolitici, calcari selciosi, calcari nodulari e conglomerati**. La particolarità della Pietra di Castellavazzo (parte della Formazione di Soccher) è data dalla condensazione registrata da alcune **facies** della stessa (parti nodulari compatte estratte per ornamenti e elementi architettonici) e da importanti **tracce della vita presente in quei mari** (resti ossei e denti di squali, resti di pesci e crinoidi). L'esposizione oltre la parte parietale è corredata da un mobile contenente **reperti litici** coi quali sarà concessa un'interazione fisica diretta, e da **reperti fossili** rinvenuti nei dintorni di Castellavazzo.

numero 01 | Marzo 2019

Pagine di informazione dell'Associazione Pietra e Scalpellini di Castellavazzo



Museo della Pietra e degli Scalpellini



Museo della Pietra e degli Scalpellini di Castellavazzo
via Roma 16 | Castellavazzo 32013 (Longarone, Belluno)
04371770268
pietraescalpellini@gmail.com
www.pietraescalpellini.it
www.facebook.com/scalpellini.dicastellavazzo